

PUNTI DI INTERESSE

ANELLO LANGER / CAI 620G

1. Casino Ottavi

In una targa all'ingresso dell'edificio si legge Villa Ottavi, ma nel Catasto unitario del 1880 il luogo è indicato come Casino Ottavi. Una siepe di Bosso è testimone di un antico giardino all'italiana e imponenti cedri, querce e platani costituiscono il verde del Parco.



Nel 1944 era di proprietà della contessa Lavinia Ottavi Brazzà; nel luglio '44 vi si stabilì il colonnello delle SS Eugen Dollmann, l'interprete tra i colloqui di Hitler e Mussolini, uno dei più importanti tedeschi presenti in Italia durante la seconda guerra mondiale. Era arrivato nella nostra città prima della

caduta di Firenze e la scelta, per sua stessa ammissione, era strategica: Reggio Emilia si trovava tra il Quartier generale di Albert Kesserling a Sant'Andrea Bagni di Medesano (Parma), il lago di Garda, dove si erano insediati il governo di Mussolini e il generale delle SS Karl Wolff e Milano. Villa Roncina, come lui la definiva, era il punto di partenza di tanti suoi viaggi compreso quello che lo portò, nel febbraio '45, a Lugano a trattare con Allen Dulles, dei Servizi segreti americani, la resa dei tedeschi. Nell'estate del '44 proprio qui avvenne un incontro militare segreto tra Mussolini, Kesserling e il generale Graziani per discutere sull'andamento della guerra; fu l'ultima volta che il duce venne a Reggio Emilia. Il complesso, dopo essere stato acquisito dalla famiglia Mussini, ora è di proprietà dell'Amministrazione provinciale.

(Ugo Pellini, Gli Alberi Narrano, Reggio Emilia 2017;

L. Capitani, U. Pellini, Dal Giardino Langer al Sentiero Langer: percorsi e pensieri, Reggio Emilia 2023)

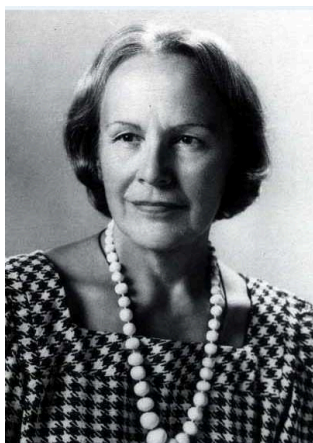
Il parco pubblico si estende per circa 16 ettari: al momento della sua realizzazione furono messi a dimora 2.100 alberi e 3.100 arbusti, di oltre 50 specie diverse.



Si tratta di essenze tradizionalmente presenti nelle nostre campagne legate alla cultura della vite, come olmi e aceri o all'allevamento del baco da seta come Gelsio bianco. Oppure piante necessarie per fornire legname da opera come farnie o frassini e carpini. Ma anche piante da frutto *Prunus* (cagnetti).
Fra i progetti futuri vi è la proposta di mettere a dimora delle piante antiche.



**COMUNE DI
REGGIO EMILIA**



Nel 2009 è stato intitolato alla reggiana Nilde Iotti (1920-1999), antifascista e parlamentare comunista, membro dell'Assemblea Costituente. Fu la prima donna nella storia dell'Italia repubblicana a ricoprire una delle tre massime cariche dello Stato, la presidenza della Camera dei deputati, incarico che detenne tra il 1979 e il 1992. Il suo impegno politico e sociale è stato, in particolare, per l'emancipazione e l'affermazione dei diritti delle donne e le pari opportunità.

(L. Capitani, U. Pellini, Dal Giardino Langer al Sentiero Langer, Reggio Emilia 2023)

3. Parco della Mirandola

Realizzato alla fine degli anni Ottanta, si estende su una superficie di 57.000 metri quadrati; include diversi edifici residenziali, piste e campi sportivi ad accesso libero, un centro sociale e un nido-scuola, con accesso diretto all'area verde.

Il parco è attraversato in senso nord-sud da un doppio filare di pioppi cipressini e presenta numerosi nuclei alberati formati da Acero campestre, Frassino ossifillo e Tiglio.

Parco della Mirandola
PEEP di Pieve Modolena - II Circoscrizione

Superficie: mq 57.000
Accessi al parco: via Zambonini, via Piani.
Il parco, realizzato alla fine degli anni '80, si sviluppa in senso nord-sud ed è ordinato da un doppio filare di pioppo cipressino che ne delimita il margine est.
Le alberature di arredo e le aree cespugliate sono poste a gruppi, mentre gli alberi di prima grandezza sono collocati in posizione isolata. L'ingresso principale è caratterizzato da uno spazio pavimentato a piazzetta con fontana, che permette di accedere ai vari percorsi che si sviluppano nel parco. L'area verde è attrezzata con uno spazio per spettacoli ed incontri. Completano le attrezzature alcuni spazi per attività sportive: pista polivalente, campo da calcio, gioco bocce e zone per il gioco bimbi, impianto d'illuminazione, panchine. L'area è autogestita.



1 Faggio rosso pendulo	28 Lagostroemia
2 Pioppo tremolo	29 Ibisco
3 Liquidambar	30 Quercia farnia
4 Sommacco della Virginia	31 Quercia rossa
5 Magnolia	32 Acero rosso
6 Liriodendro	33 Pero, Biancospino, Albero di Giuda, Pruno
7 Carpino bianco piramidale	34 Quercia spagnola
8 Carpino nero	35 Forsizia, Viburno, Calicanto, Weigelia, Sinfocarpus, Spirea
9 Ginkgo	36 Acero campestre
10 Pino silvestre	37 Acacia di Costantinopoli
11 Frassino	38 Ippocastano
12 Quercia pedunculata	39 Cagnetto rosso
13 Carpino bianco	40 Forsizia
14 Noce	
15 Gelso bianco	
16 Pioppo cipressino	
17 Allanto	
18 Abete bianco	
19 Albero di Giuda	
20 Ciliegio selvatico	
21 Ciliegio da fiore	
22 Tasso	
23 Siepe di carpino bianco	
24 Siepe di lauro	
25 Acero	
26 Biancospino	
27 Siepe di Forsizia	

— Pedonale
P Parcheggio

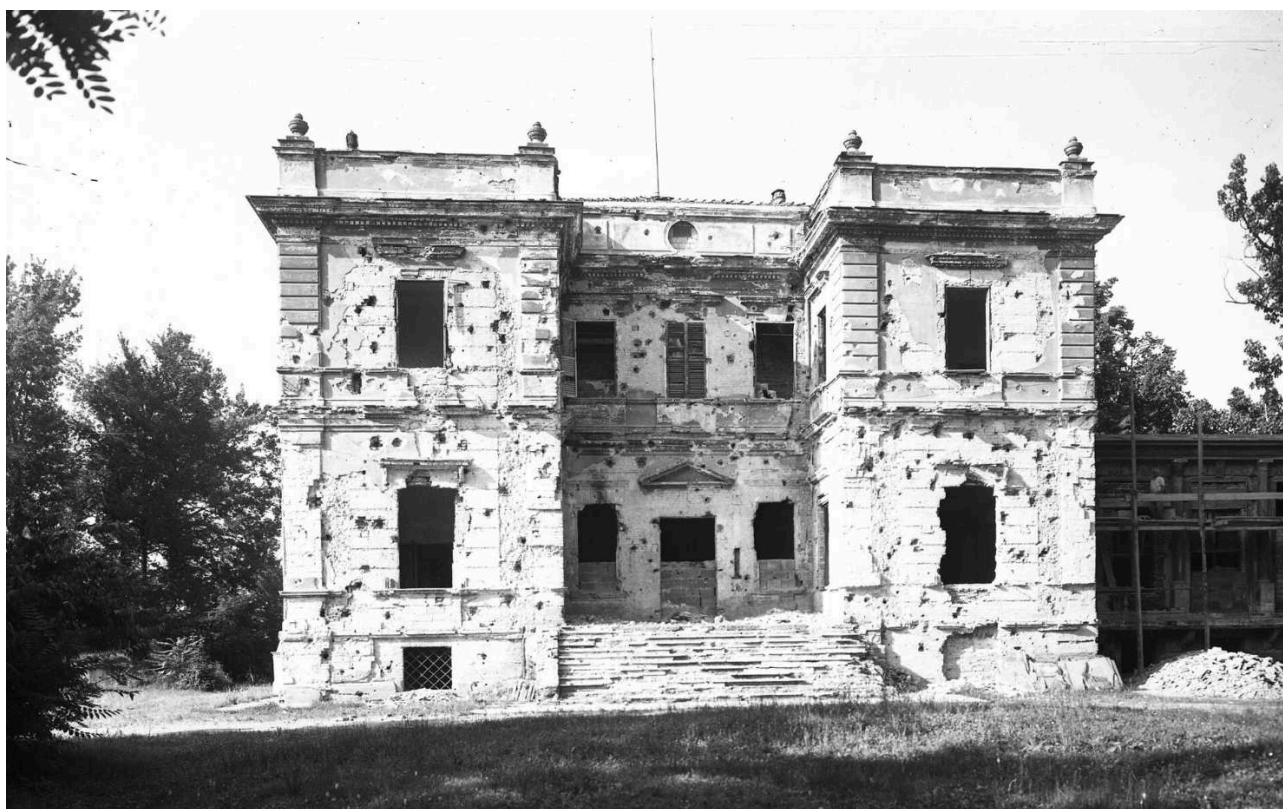
Il settore occidentale è contraddistinto da esemplari isolati, con sesto d'impianto non regolare, di diverse specie tra le quali Farnia, Cedro deodora, Ontano napoletano, Robinia, Frassino ossifillo, Noce nero, Catalpa, Ciliegio, Ginkgo, Tasso ed alcune siepi arbustive di Biancospino, Carpino bianco ed Ibisco. Il settore orientale è caratterizzato da alcuni filari ordinati prevalentemente di querce.



(L. Capitani, U. Pellini, Dal Giardino Langer al Sentiero Langer, Reggio Emilia 2023)

4. Parco Terrachini

L'estesa area verde che i reggiani hanno sempre chiamato "Al Bosch ed Terachin" non è proprio un bosco; è nato come Giardino all'inglese di Villa Ottavi. L'edificio, di ispirazione toscana, fa parte di un pregevole complesso che si trova vicino alla via Emilia e che fino al secondo dopoguerra faceva parte del territorio di Cavazzoli; l'originario casino della famiglia Linari nel 1860 passò agli Ottavi, fu ristrutturato e dotato di un esteso parco, con pregevoli specie arboree, dall'illustre ingegnere Prospero Ottavi, il responsabile del traforo del Frejus. Nel 1912 fu acquistato da Eugenio Terrachini ed ora appartiene alla famiglia Ferri Ricchi. Nei pressi della villa sono presenti dei fabbricati rurali con caratteristiche di particolare interesse e un oratorio. Proprio in una di queste abitazioni nel 1913 è nato il tenore Ferruccio Tagliavini che, come scriveva nel 1948 un giornale di New York: "da bambino si divertiva a fare il Tarzan sugli alberi del bosco".



Il Giardino era di grande interesse nella soluzione dei percorsi e negli elementi formativi tra cui un laghetto. In asse con la villa, a meriggio, si impostava un lungo viale prospettico (ripristinato nel Parco lotti) che la collegava alla strada per Cavriago, ove

sono ancora collocati i pilastrini terminali; intorno non mancavano le coltivazioni. Nell'agosto del 1943 il complesso fu occupato dai tedeschi che, per non essere individuati dagli aerei alleati, avevano cercato di nascondere i loro carri armati sotto le fronde delle querce e di altri alberi secolari. I reparti della 1^a Divisione Panzer SS "Leibstandarte SS Adolf Hitler", la più importante divisione delle Waffen-SS, avevano raggiunto Reggio Emilia trasportando i loro mezzi corazzati in treno. Avevano in dotazione dei cacciacarri e anche i famosi carri armati Tigre. Dopo la notizia dell'Armistizio, nella notte tra l'8 e il 9 settembre, reparti di questo reggimento corazzato occuparono la nostra città, con l'uccisione di cinque militari italiani. A Reggio in agosto aveva sfilato per le vie della città il famigerato Sturmbannführer, equivalente al grado di Maggiore, Joachim Peiper, che il 19 settembre sarà tra i responsabili dell'eccidio e della distruzione per rappresaglia di Boves, in provincia di Cuneo, dove furono uccisi 25 civili e incendiate 350 case. Il "Bosco di Terrachini" ha raggiunto grande notorietà quando, negli anni Cinquanta, ha ospitato le prime Feste dell'Unità, organizzate dal Partito comunista italiano. In questi ultimi anni il "bosco" si è notevolmente ridotto: ne sono rimasti alcuni lembi con la presenza di querce secolari nella parte dietro la villa; anche il ponticello è sopravvissuto. Nella parte anteriore della villa le piante sono più sparse, con la presenza di esemplari di buone dimensioni.

(Ugo Pellini, Gli Alberi Narrano, Reggio Emilia 2017;

L. Capitani, U. Pellini, Dal Giardino Langer al Sentiero Langer: percorsi e pensieri,
Reggio Emilia 2023)

5. Parco Paolo Davoli (già il Nocciolo Rosso)

Realizzato negli anni Settanta con la messa a dimora di specie varie (albizzia, nocciolo, ippocastano, cedri) e cespugli da fiore, si estende su una superficie di 8.100 metri quadrati. È dotato di vialetto pedonale, area gioco bimbi, illuminazione e panchine; in questo spazio è stata costruita una piazzetta con fontanella e cippo monumentale dedicato al partigiano Paolo Davoli, nome di battaglia "Sertorio". Originariamente era stato denominato Parco Nocciolo Rosso per la presenza di una varietà a foglia rossa del nostrano nocciolo.



Paolo Davoli, figura di spicco dell'antifascismo reggiano, nacque a Cavazzoli nel 1900; aderì alla Federazione giovanile socialista e poi al Partito Comunista d'Italia. Perseguitato dai fascisti, si rifugiò in Francia, nella banlieu parigina, dove assieme ad altri esuli antifascisti reggiani e all'amico e compagno di Cavazzoli Cesare Campioli fondò la Fratellanza Reggiana, e rientrò definitivamente in Italia, nel 1941. Nel 1942, entrò come manovale alla Lombardini Motori. Arrestato nell'aprile del 1943 e deferito al Tribunale speciale, venne liberato dopo il 25

luglio '43; con l'8 settembre fu tra i primi organizzatori della Resistenza, dirigente del CLN e del Comando Piazza, con il nome di battaglia Sertorio. Catturato fu sottoposto a tortura. Nel tentare la fuga si gettò da una finestra, fratturandosi una gamba. Lasciato senza cure, fu ricondotto alla caserma della "Muti", dove gli venne amputato l'arto. Dopo alcuni giorni, i fascisti lo riportarono alla "Villetta", cioè villa Cucchi - uno dei luoghi di tortura più terribili del regime fascista, in cui operarono gli agenti dell'Ufficio politico investigativo (UPI), - e ripresero a torturarlo. Il 28 febbraio 1945 venne fucilato nei pressi di cimitero di Cadelbosco Sotto assieme ad altri 9 ostaggi. Gli è stata conferita la medaglia d'argento al valor militare alla memoria.

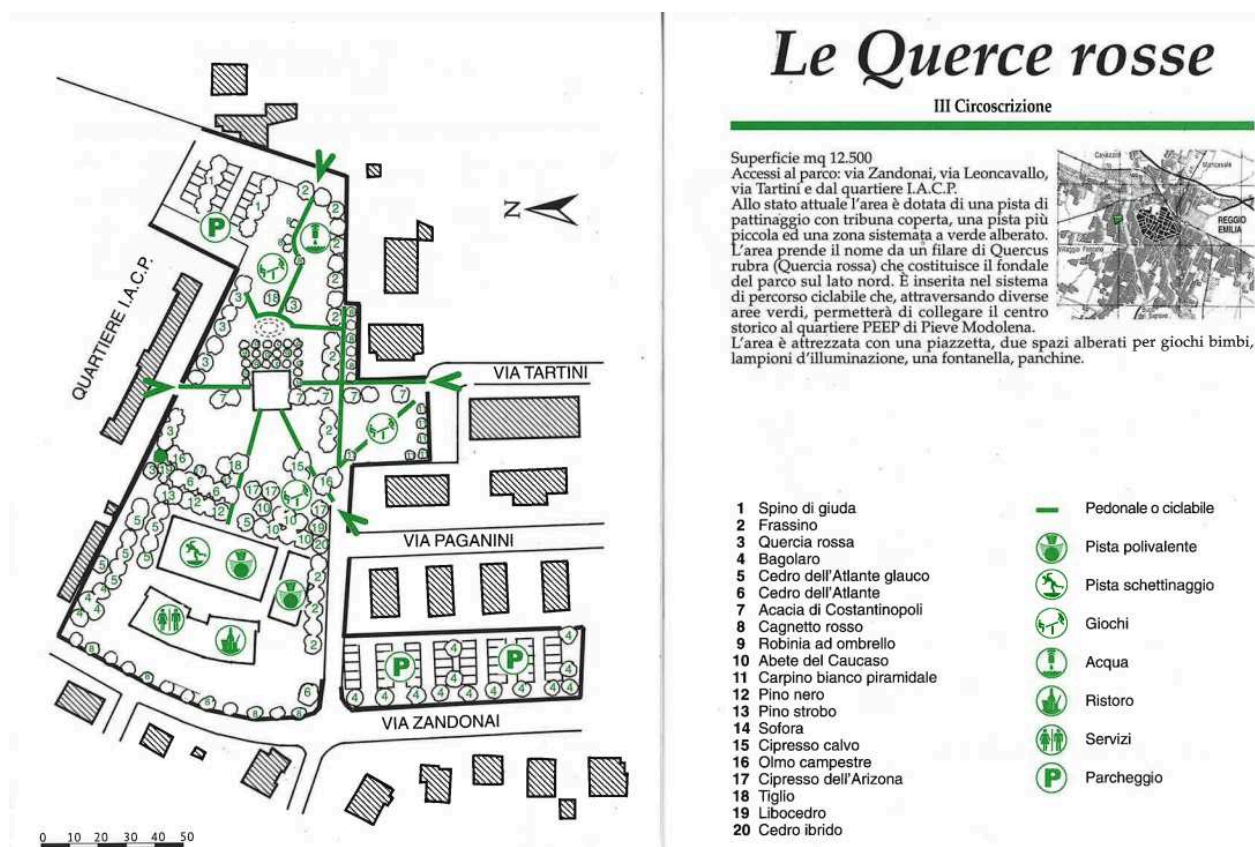
L'intitolazione del parco a Paolo Davoli fu fortemente voluta dell'allora Circoscrizione III, dall'ANPI e dalla figlia Paulette, residente nel quartiere. Fra l'altro fino

all'immediato dopoguerra il quartiere Bainsizza-Regina Pacis costituiva la porzione meridionale della "villa" (frazione) di Cavazzoli.

(L. Capitani, U. Pellini, Dal Giardino Langer al Sentiero Langer, Reggio Emilia 2023)

6. Parco Querce Rosse

Sorto alla fine degli anni Ottanta si estende su di un'area di 12.500 mq. Prende il nome da un filare di querce rosse (*Quercus rubra*) che costituisce il fondale del parco sul lato nord, al confine con le nuove case popolari di via Mascagni. È dotato una pista da calcetto con tribuna coperta e una pista polivalente più piccola, inserite in un contesto a verde che alterna zone alberate a prati. È all'interno del sistema di percorso ciclabile che, attraversando diverse aree verdi, permette di collegare il centro storico cittadino al quartiere Peep di Pieve Modolena. Oltre alle querce rosse sono presenti un nucleo di sofore, diverse specie di latifoglie (Bagolaro, Frassino, Tiglio) e di conifere (Cedro dell'Atlante, Libocedro, Pino nero e Pino strobo).



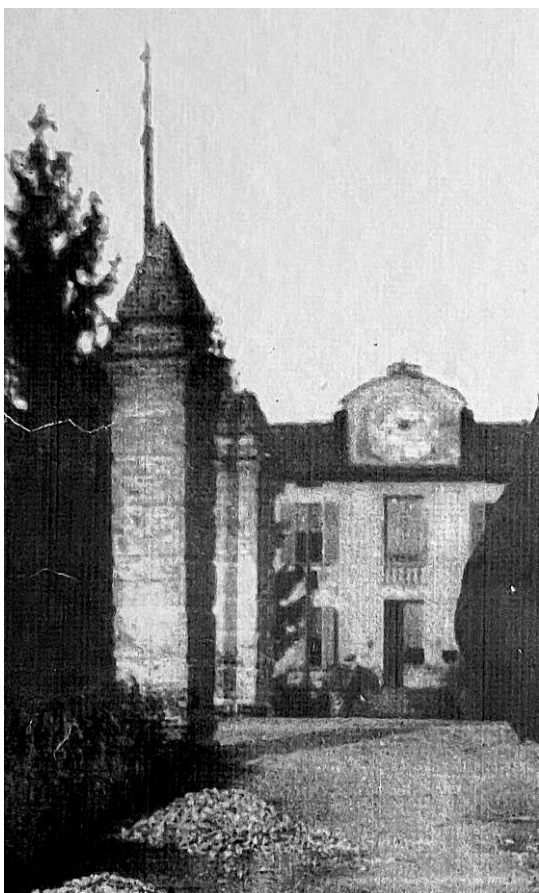
Da alcuni anni il parco è al centro di iniziative per l'animazione e la rigenerazione urbana da parte della locale associazione Querce Rosse che promuove iniziative sociali, culturali e artistiche nel quartiere Regina Pacis.

7. Parco Il Gelso/Casino dell'Orologio

Realizzato nel 1989, il parco ha un'estensione di 45.600 metri quadrati; prende il nome da uno storico albero che da oltre sessanta anni vegeta all'interno del complesso denominato un tempo Casino dell'Orologio ed ora sede del Teatro Piccolo Orologio, della Ludoteca, della Biblioteca e del Centro sociale.



L'albero, alto quasi 10 metri, ha una circonferenza di circa 270 centimetri. Piantato intorno agli anni Quaranta, dicono gli anziani del posto, per tenere all'ombra l'automobile del custode della vecchia corte, aveva una chioma ampia che gli consentiva di mantenere l'ombra per i frequentatori del Casino.



Il Casino dell'Orologio è un elegante fabbricato settecentesco che sviluppa un impianto a "U" articolato su tre livelli. Prende il nome dall'antico orologio che fino al secondo dopoguerra sovrastava l'entrata dell'omonimo palazzo padronale. L'ala disposta a sud era adibita a rustico con porta morta. Annesso al complesso si trovava anche un oratorio dedicato a San Francesco d'Assisi e un lungo viale di accesso collegava il complesso alla Via Emilia. Nel 1772 il Casino era di proprietà della famiglia dei conti Cassoli, che lo avevano acquistato dal conte Giulio Grimaldi. Nel 1871 la proprietà passò ad Antonio Spaggiari e nel 1886 a Prospero Ottavi, successivamente alla contessa Lavinia Brazzà Ottavi. Nel 1954 il proprietario risultava essere il signor Lombardini e dal 1978

l'Amministrazione comunale. Su pressione del Consiglio di quartiere e della gente che rivendicava spazi collettivi il Casino venne "occupato" da un gruppo di cittadini. Fu modificata la soluzione urbanistica del Prg che prevedeva 150mila metri quadrati di costruzioni e iniziò il recupero della struttura, la diminuzione delle aree da costruire, e la conservazione del verde.

Il parco è diviso in due settori collegati tra loro da un sottopasso ciclopedonale che unisce il settore del quartiere dell'Orologio con via Puccini. Tra gli alberi oltre al Gelso, sono presenti filari di querce rosse, di carpini bianchi, frassini, tigli: da segnalare, vicino al gioco da bocce, un monumentale esemplare di frassino.

(L. Gasparini, Vivere tra la gente. L'esperienza del Casino dell'Orologio, Reggio Emilia 1989;

Ugo Pellini, Gli Alberi Narrano, Reggio Emilia 2017;

L. Capitani, U. Pellini, Dal Giardino Langer al Sentiero Langer, Reggio Emilia 2023)